

SAIA ANNUARIO

Volume LXXXVII
Serie III, 9
Tomo II
2009



ESTRATTO

100 anni

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE
1909/1910 - 2009/2010

GORTYNA DI CRETA, TEATRO DEL *PYTHION*. RICERCHE E SCAVI 2007-2010

GLI SCAVI TRA IL 2001 E IL 2006

Nel corso del mese di ottobre 2010 si è avviato un nuovo ciclo di indagini archeologiche presso il Teatro romano adiacente al tempio di Apollo *Pythios* a *Gortyna*. L'avvio delle ricerche in quest'area, condotte dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova d'accordo con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, risale al 2001, quando venne condotta una prima campagna di prospezioni geofisiche. A queste fecero seguito, dal 2002 al 2006, cinque campagne di indagini archeologiche concentrate in tre settimane all'anno e finalizzate alla ricostruzione delle vicende storiche ed edilizie di un complesso teatrale già noto in letteratura, ma mai oggetto di analisi approfondite ed esaustive¹.

Lo scavo² si è concentrato nella metà orientale delle fabbriche teatrali in diretta continuità fisica con il limite di scavo occidentale del complesso del Tempio di Apollo, indagato già nel corso del XIX secolo da F. Halbherr.

Il progredire delle indagini ha via via riportato in luce, quasi per intero, la metà orientale dell'edificio antico, risultato ben leggibile nelle sue articolazioni architettoniche grazie all'ottimo stato di conservazione delle strutture e ad un grado di spoliatura piuttosto modesto. Così pure è risultata conservata in forme eccellenti, senza particolari evidenze di manomissioni moderne, tutta la sequenza deposizionale antica e post-antica che ha consentito di ricostruire, con buona affidabilità, le vicende storico-edilizie di

un settore della città romana. Tale ricostruzione prende avvio dalla prima metà del II sec. d.C., epoca in cui sembra collocarsi la costruzione dell'edificio, e vede verso la fine del III sec. d.C. una precoce trasformazione d'uso del complesso, che perde la sua funzione originaria per essere almeno in parte oggetto di spoliazioni e venire utilizzato probabilmente come stalla e come officina di lavorazione di vari materiali. Verso la metà del IV sec. d.C., forse in coincidenza con il grande sisma del 365 d.C., si pone il crollo dell'edificio che uccise due cavalli presenti all'interno delle fabbriche teatrali ormai defunzionalizzate. Successivamente non si riscontrano consistenti forme di frequentazione se non alcuni limitati apprestamenti, legati forse al contenimento dei depositi di crollo, ed un progressivo riporto di materiale presso il grande invaso della cavea trasformato in discarica.

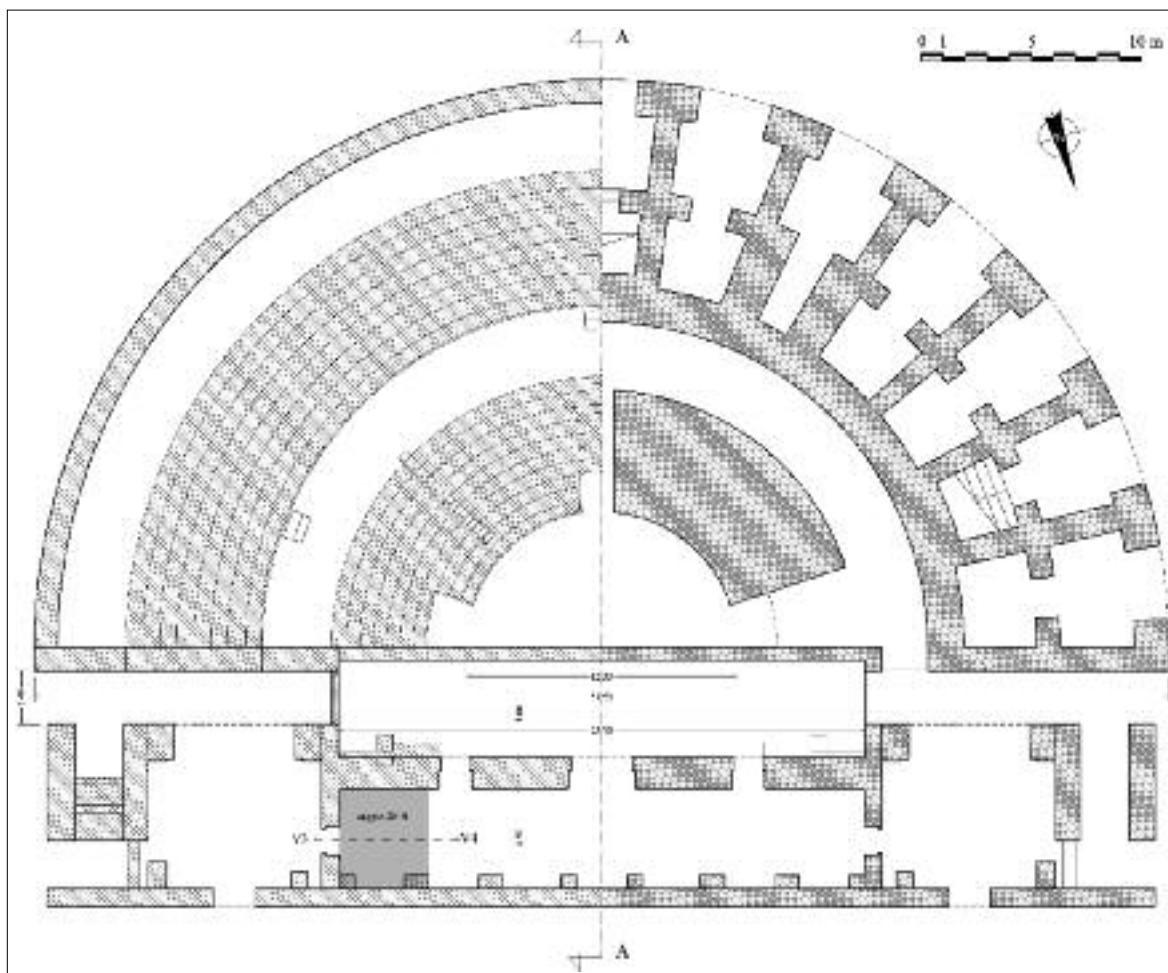
Oltre alla definizione delle sequenze di uso, riuso, crollo e abbandono, qui brevemente tracciata, lo scavo ha permesso anche la ricostruzione pressoché integrale dell'assetto architettonico della metà orientale dell'edificio, che consente, per specularità, la ricostruzione dell'intero complesso (Tav. I).

LE RICERCHE TRA IL 2007 E IL 2009

Nel 2007 è stata avviata una nuova fase della ricerca volta alla rielaborazione del ricco quadro documentario prodotto in cinque anni di scavi intensivi. Tra il 2007 e il 2009 si è dunque

¹ BONETTO 2001; BONETTO - GHEDINI - VERONESE 2002; BONETTO - GHEDINI - VERONESE 2005; BONETTO 2006; BONETTO *et alii* 2008; BRESSAN - FRANCISCI 2008.

² Le ricerche sono state finanziate dalla Regione Veneto e dal Ministero Affari Esteri con contributi per le Missioni archeologiche, antropologiche, etnologiche italiane all'estero.



Tav. I - Pianta ricostruttiva del teatro con indicazione del saggio di scavo 2010 (elab. V. De Marco)

proceduto al completo riesame della documentazione grafica e di scavo, allo studio degli aspetti planimetrici e strutturali dell'edificio, alla revisione e analisi dei numerosi reperti rinvenuti nelle stratigrafie e all'elaborazione di un piano di restauro e consolidamento delle imponenti fabbriche del teatro conservatesi in alzato.

In relazione agli aspetti planimetrici del monumento, lo studio sul terreno con la verifica e integrazione dei rilevamenti eseguiti nel corso del quinquennio 2002-2006 ha portato al completamento del rilievo architettonico e alla rappresentazione ricostruttiva dell'edificio sulla base delle evidenze attualmente disponibili (Tav. I). Al contempo, ai fini dello studio strutturale del complesso è stata avviata l'analisi dei materiali costruttivi impiegati nelle murature, con il prelievo di campioni di ogni litotipo utilizzato nelle fabbriche per una caratterizzazione petrografica e per lo studio, da condurre nei prossimi anni, dei bacini di approvvigionamento di materiale da costruzione. Si è inoltre proceduto alla mappatura dei singoli litotipi nel quadro architettonico con lo

scopo di comprendere la funzione e le forme di utilizzo delle differenti tipologie lapidee all'interno dell'edificio.

Nell'ambito del restauro e consolidamento del monumento si è poi intrapreso lo studio statico delle strutture, che in alcune porzioni si conservano in alzato per parecchi metri e talvolta, come nel caso dei resti della copertura a botte del corridoio anulare, sono protese in aggetto rispetto alla fronte dei propri sostegni. A fianco della progettazione di un dettagliato piano di restauro che sarà avviato nel corso del 2011, sono stati approntati in alcuni casi dei sostegni provvisori alle murature più sottoposte al rischio di degrado e crollo, che saranno eventualmente sostituiti negli anni a venire da più adeguati mezzi di consolidamento strutturale.

La rielaborazione della cospicua mole di dati emersi dalle varie campagne ha visto anche il completo riesame della documentazione di scavo e la redazione di un diagramma stratigrafico comprensivo delle singole sequenze individuate nei vari saggi. Nel quadro generale è stata enucleata una serie di sequenze

coeve e comparabili, raggruppate in fasi edilizie e di frequentazione ed estese dal periodo della costruzione dell'edificio fino all'età moderna/contemporanea; all'interno di questo *excursus* sono stati quindi individuati e specificati singoli contesti funzionali, topografici e cronologici.

Negli anni tra il 2006 e il 2010 è stata inoltre avviata la revisione completa del materiale archeologico recuperato nelle campagne di scavo precedenti che, dopo le operazioni di pulitura, era stato immagazzinato, diviso per anno e per Unità Stratigrafiche e del quale erano stati siglati i frammenti diagnostici.

Il lavoro di revisione aveva lo scopo di verificare la corretta attribuzione dei reperti alle diverse classi ceramiche e di completarne la documentazione grafica, per procedere più agevolmente allo studio³. Per acquisire una più approfondita conoscenza sui materiali cretesi, è stata organizzata, per due anni consecutivi, una visita presso i magazzini dello *Stratigraphical Museum* di Cnosso, dove è stato possibile prendere diretta visione dei reperti dello scavo della *Unexplored Mansion II*, classificati da L.H. Sackett⁴, oltre a quelli della villa Dioniso, classificati da J. Hayes⁵. Inoltre assai proficua è stata la collaborazione internazionale con Kathleen Warner Slane, che ha rivisto insieme ai membri della Missione le attribuzioni dei materiali di *Gortyna* e ha discusso a lungo sui problemi di cronologia.

Al fine di registrare le presenze dei diversi materiali all'interno di ciascuna US, in particolare le quantità dei frammenti diagnostici e non diagnostici, è stato scelto di adottare un sistema di archiviazione complesso, che permette di registrare e incrociare sia i dati di scavo, sia quelli sui materiali⁶.

È stato quindi possibile dividere fisicamente i reperti per classi ceramiche, in modo che la loro analisi risultasse più agevole da parte degli studiosi; la classe maggiormente attestata è la

ceramica comune, da fuoco, da mensa e da conservazione, seguono le anfore, quindi la terra sigillata. In quantità minori sono state ritrovate le lucerne, la ceramica a pareti sottili, a vernice nera, ad ingobbio rosso e bruno, a globetti, decorata a rilievo, gli unguentari, quindi i vetri, i metalli, gli elementi fittili da costruzione e le monete.

Sul fronte dello studio dei reperti emersi dallo scavo, nel corso della campagna 2010 si è giunti a completare la classificazione e la trasposizione grafica degli interi lotti di materiale diagnostico per ciascuna classe di manufatti ed è stata avviata la ricostituzione dei complessi di materiali in base ai contesti stratigrafici di ritrovamento, così da perfezionare le griglie cronologiche per la sequenza d'uso e di riuso dell'area del Teatro del *Pythion* e da contribuire alle riflessioni sulle dinamiche produttive e commerciali lungo le fasi di vita della città.

LA RIPRESA DELLO SCAVO: LA CAMPAGNA 2010

Terminata la fase di rielaborazione dei dati derivanti dal primo ciclo di indagini, tra l'11 e il 29 ottobre 2010 le ricerche sono riprese con la conduzione della sesta campagna di scavi⁷.

L'indagine del 2010 si è rivolta alle problematiche architettoniche e di sequenza stratigrafica relative all'edificio scenico per integrare le ampie conoscenze già acquisite nel corso delle precedenti campagne riguardo allo spazio della cavea e dell'accesso orientale all'edificio, oggetto di scavi in profondità.

I crolli

Lo scavo si è concentrato nel settore orientale dell'edificio scenico, nella zona compresa tra il muro di fronte-scena e il muro di chiusura posteriore del teatro: qui è stato aperto un

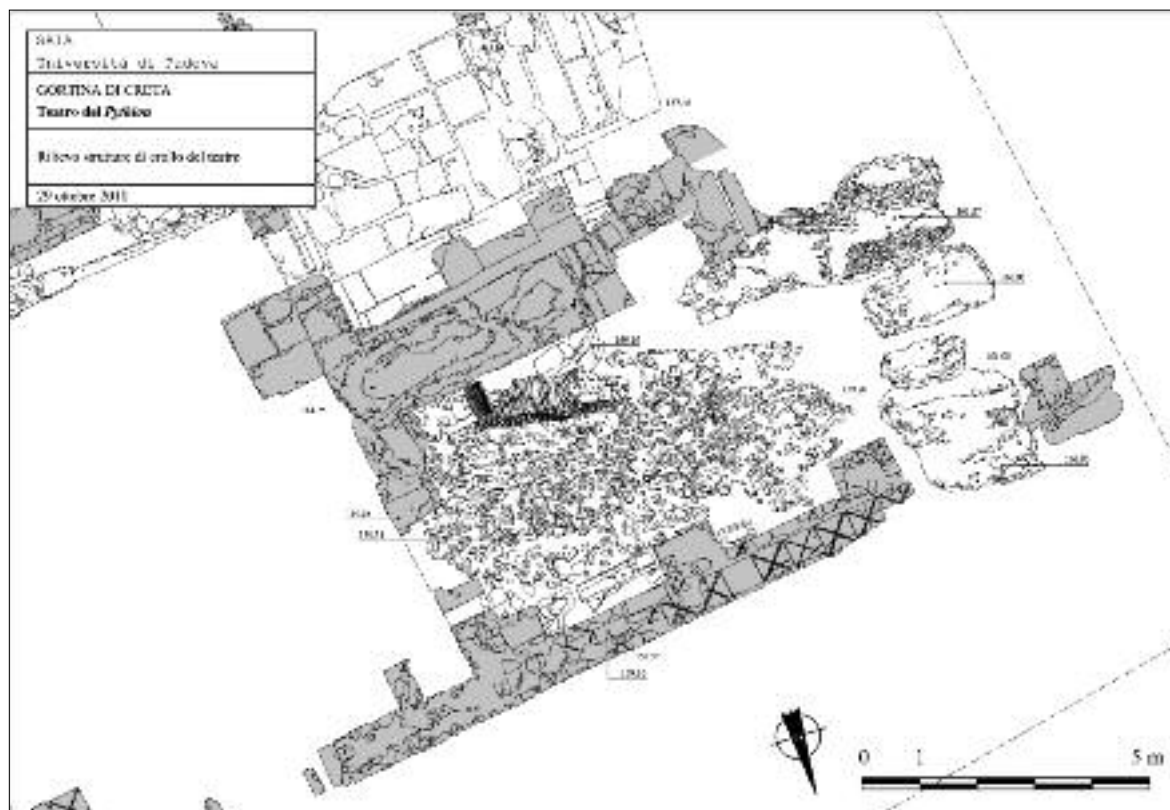
³ Per una pubblicazione preliminare del lavoro svolto si veda: BONETTO - MAZZOCCHIN - SCHINDLER KAUELKA 2010.

⁴ SACKETT 1992; ringraziamo Don Evelyn, responsabile per la *British School at Athens* a Knossos, per avere concesso il permesso di lavorare nei magazzini.

⁵ HAYES 1983.

⁶ Il sistema, denominato AdaM e sviluppato da P. Kirschner (KIRSCHNER 2008), consente di archiviare una gran mole di dati, che possono essere incrociati e ricercati grazie ad un sistema di ricerche multiple. Il programma consente anche di visualizzare i risultati delle ricerche mediante grafici o liste analitiche.

⁷ Alla campagna hanno partecipato, oltre agli autori del presente contributo, P. Kirschner (elaborazioni informatiche), S. Tinazzo (disegno dei reperti), V. De Marco (rilievo e restituzione), E. Franceschi (studio reperti fittili). Ha svolto il ruolo di *epoptes* K. Tziampasis, cui va il nostro particolare apprezzamento per la fattiva collaborazione a tutte le attività. Inoltre un ringraziamento rivolgiamo a K. W. Slane per aver partecipato alle attività di catalogazione e analisi del materiale ceramico.



Tav. II - Pianta del crollo della volta US 466 (elab. V. De Marco)



Fig. 1 - Crollo della volta US 466



Fig. 2 - Crollo della porzione meridionale della volta US 482

saggio⁸, che ha ripreso e proseguito l'indagine condotta già nel 2002⁹. All'epoca erano stati individuati e rimossi alcuni possenti blocchi di crollo derivanti dal collasso dell'edificio teatrale; nel 2010, dopo il necessario diserbo manuale delle superfici esposte, si è proceduto all'asporto dello spesso strato di macerie (US 125), prodotto della disgregazione delle strutture crollate, sul quale si era fermato lo scavo 2002. Al di sotto, è stato isolato US 463, un poderoso lacerto strutturale di conglomerato cementizio con al tetto un piano in "cocciopesto" rosato, probabile residuo della preparazione pavimentale del piano superiore della scena. Più a W si estendeva US 467, altro livello di disfacciamento, caratterizzato da un colore rossastro, forse per alterazione chimico-fisica determinata dal contatto con le componenti fittili del deposito di crollo. In corrispondenza della porta orientale della fronte-scena, è stato messo in luce, ma non asportato, un accumulo di macerie edilizie, prevalentemente pietre (US 477), mentre nell'angolo SE del saggio è stata rimossa US 475, composta esclusivamente di laterizi legati con malta.

L'asporto di tali unità ha messo in evidenza una struttura (US 466) estesa in direzione EW a occupare per intero l'area oggetto di indagine, proseguendo anche oltre il limite di saggio (Tav. II; Fig. 1). Tale struttura, collassata ma ancora in ottimo stato di conservazione composizionale e spaziale, era realizzata con laterizi di forma quadrata e trapezoidale, molti dei quali a sezione anch'essa trapezoidale, con letti di legante a spessore crescente tra la parte inferiore (intradosso) e la superiore (estradosso). I laterizi erano orientati in senso EW e disposti con assetto radiale. Tali dettagli tecnici hanno permesso di interpretare la struttura come probabile volta a botte: si ipotizza che essa servisse a coprire il primo piano della scena e sostenere il solaio di cui resta la preparazione in US 463 (cf. *supra*).

La rimozione della volta US 466 ha messo in luce una seconda serie di livelli di laterizi e opera cementizia, frutto della disgregazione delle parti crollate del teatro (USS 476, 478, 480, 481, 482, 483, 484, 487, 488). Tra essi spiccano US 482 e US 487, riferibili rispettivamente alla metà meridionale e settentrionale di

⁸ Saggio 10: 6,5 x 4,5 m; successivamente ridotto a 4 x 4,5 m.

⁹ BONETTO - GHEDINI - VERONESE 2002, 892-896.



Fig. 3 - Dettaglio del crollo della volta US 482. In evidenza l'assetto radiale dei laterizi e la ghiera

un'ulteriore volta a botte crollata e identificabile come tale sia per la morfologia dei laterizi sia, anche in questo caso, per l'assetto mantenuto dal nucleo strutturale. I laterizi della volta USS 482-487 erano disposti con assetto radiale ma, diversamente da quanto visto in US 466, erano orientati in senso NS; essa inoltre era dotata di ghiera composte da un'unica fila di laterizi orientati in senso EW (Figg. 2-3).

In base alla stratigrafia del deposito si è potuta ipotizzare a livello preliminare la seguente dinamica di crollo: per prima cedette la metà settentrionale della volta (US 487), crollando verticalmente sul piano sottostante e trascinando nel crollo i solai del primo piano e parte del muro di chiusura dell'edificio scenico nel quale la volta stessa era ammorsata (USS 478, 481). Immediatamente dopo crollò la metà meridionale della volta (US 482), compiendo probabilmente una rotazione di 180° in fase di caduta, in modo tale da adagiarsi con l'estradosso sulle macerie appena prodottesi.

Le due volte crollate si appoggiavano a una terza poderosa struttura in crollo, divisa in due tronconi e situata quasi a ridosso della facciata N del muro di fronte-scena: si tratta di ciò che resta di un piedritto dal quale si dipartivano due archi simmetrici parzialmente conservati e posto in origine probabilmente nei pressi della

porta orientale della fronte-scena medesima.

Al momento appare difficile formulare ipotesi sulla funzione e sulla posizione precisa di questo elemento architettonico, sebbene appaia plausibile che esso si trovasse addossato alla facciata posteriore del muro di fronte-scena e fungesse da base di imposta per la volta a botte inferiore (US 482-487) ritrovata in crollo.

Il riuso

La rimozione dei crolli ha evidenziato un piano d'uso (US 491) dello spessore variabile tra 2 e 8 cm, di colore bruno e sedimento prevalentemente limo-sabbioso, riconosciuto per tutta l'estensione del saggio e interrotto presso l'angolo NE del vano da uno scasso di forma irregolare (USS -492/493). Tale livello, generatosi per accrescimento progressivo, si appoggiava alla base di un apprestamento (US 468), affiorante già con la pulizia dei crolli più alti, posto quasi a ridosso della facciata meridionale del muro di chiusura del teatro (US 93) e inserito tra i due contrafforti più orientali di questo; tra US 468 e US 93 si sono rilevati, ma non scavati, i livelli sovrapposti USS 469 e 470. L'apprestamento US 468 era costituito da una sistemazione di elementi lapidei di reimpiego (tra cui parti di sedili della cavea), che sostene-



Fig. 4 - Livello di accrescimento US 491 e apprestamento US 468

vano un ulteriore sedile riutilizzato, affiancato da due blocchi lapidei più piccoli (Fig. 4). Nella superficie superiore di questi era stata artificialmente ricavata una concavità, mentre nella fronte era stato praticato un foro; in particolare, il foro del blocco più occidentale presentava traccia di usura provocata probabilmente dall'attrito di una fune allacciata al foro stesso. Oltre il contrafforte occidentale è stato individuato, ma non interamente messo in luce, un terzo blocco con concavità (US 473), del tutto analogo a quelli di US 468. Le cavità erano riempite di depositi simili per composizione a US 125 (USS 471, 472, 474); si è tuttavia scelto di distinguere e campionare i riempimenti per rintracciare eventuali residui che possano suggerire la funzione delle cavità stesse.

Il piano US 491 è per composizione, colore e quota del tutto assimilabile a US 300, rinvenuta nel 2004¹⁰ nel corridoio di accesso orientale al palcoscenico e allora preliminarmente interpretata come livello di accrescimento generatosi nella fase d'uso di una stalla occupata da cavalli e ricavata nei vani del teatro ormai in disuso. Del resto, anche l'apprestamento US 468 trova forti analogie con i blocchi lapidei

caratterizzati da concavità superiore e foro laterale, rinvenuti sempre nel 2004 in associazione al piano US 300 (USS 241, 479). I dati sin qui acquisiti permettono quindi di attribuire i due bacini stratigrafici al medesimo orizzonte cronologico e funzionale.

Il primo spolio e il riuso "pre-stalla"

Il piano US 491 e l'apprestamento US 468 coprivano direttamente lo spolio del pavimento del piano terra della scena (US -510); tale spolio ha determinato l'asporto dell'originario rivestimento pavimentale in lastre lapidee (US 511), intraviste parzialmente dietro US 468, e del relativo allettamento in malta (US 502), conservato in lacerti; un residuo particolarmente esteso, recante impronte di almeno tre lastre, si conserva presso la soglia (US 98) verso il vano a oriente della scena (Fig. 5).

Il piano esposto dallo spolio, costituito da un riporto tabulare e compatto di scaglie lapidee, ciottoli e frammenti laterizi in sedimento limo-sabbioso (US 501), presentava un palinsesto di tracce riferibili a diverse attività successive allo spolio medesimo. A S, scassata dal

¹⁰ BONETTO 2006, 720-722 e fig. 6.



Fig. 5 - Impronte delle lastre pavimentali nella malta di preparazione US 502 e soglia US 93

crollo del piedritto US 465 (US -494), si trovava una struttura pirotecnologica costituita da un taglio sub-ovoidale a sezione concava (US -509), foderato da un sottile livello limo-sabbioso (US 497), debordante oltre il taglio e con evidenti tracce di scottatura in corrispondenza del fondo e delle pareti di questo. All'interno della cavità era depositato un letto di carboni e cenere, sopra il quale si trovavano residui di calce compattata (US 495), probabilmente prodotto della cottura di marmi o altri indizi lapidei: elementi che suggerirebbero di interpretare la struttura come piccola calcara.

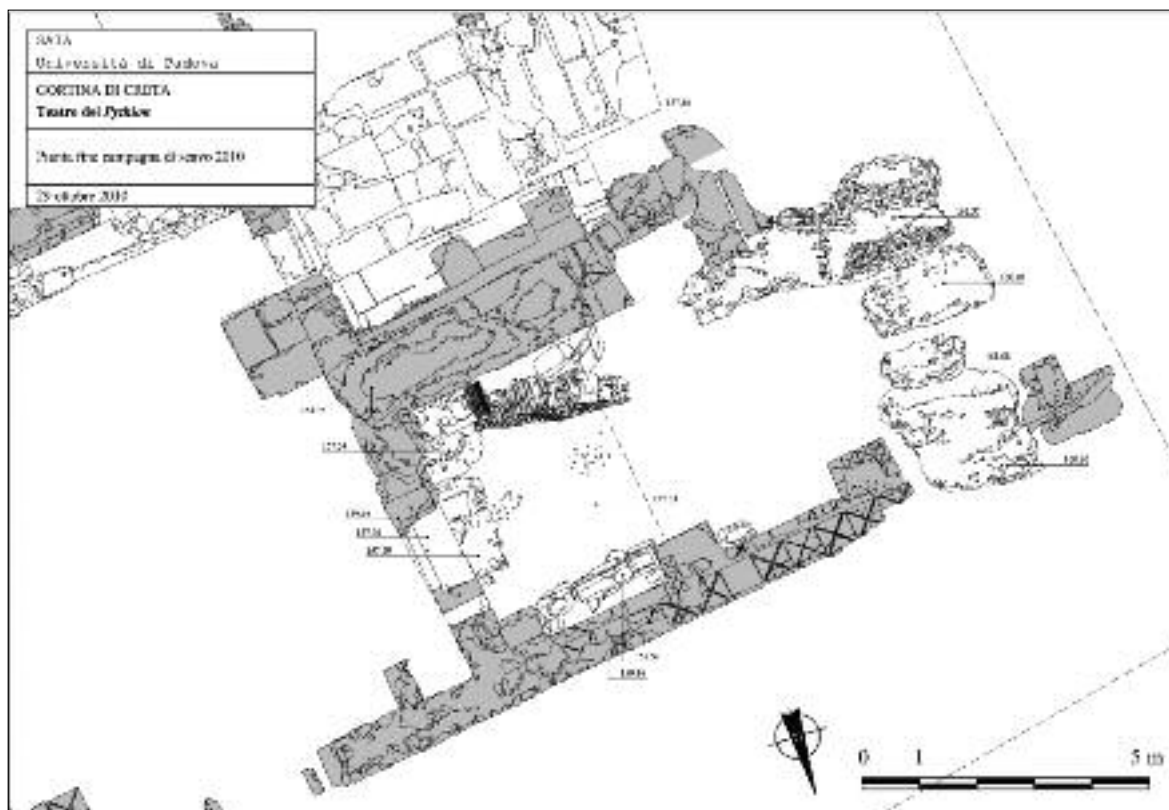
Poco a N di questa, circa lungo l'asse mediano della scena, si sviluppavano due *cluster* di piccole cavità interpretati come gruppi di buche di palo di dimensioni e forme differenti (USS -499, -500), plausibilmente da associare a un apprestamento strutturale in materiale deperibile relativo alle fasi di riuso, benché di funzione per il momento incerta. Al riuso si può riferire anche il sottile livello limo-sabbioso (US 498), individuato al di sopra dell'impronta di una delle lastre pavimentali presso la soglia US 98 (Tav. III; Fig. 6).

La costruzione del teatro

Lo spolio della pavimentazione della scena ha rimesso in luce i tagli di fondazione dei pilastri d'angolo SE (US -503) e NE (US -507) della scena. Di forma pressoché quadrangolare e tagliati a spese di US 501, erano colmati il primo dalla fondazione (US 505) in pietre legate da malta del pilastro (US 504) e da un riempimento di pietre e sedimento sciolto (US 506), il secondo dal solo riempimento incoerente (US 508).

In conclusione, i risultati della campagna 2010 conducono a formulare una preliminare ipotesi circa l'articolazione originaria della scena. Il piano terra, pavimentato in lastre lapidee, comunicava con il vano orientale tramite una porta scandita da due stipiti anch'essi lapidei legati alla muratura in opera cementizia e mattoni (US 386); a terra, tra gli stipiti, la soglia in pietra conserva ancora i fori e la battuta per la porta a due battenti (US 98).

Il piano terra era coperto da una volta a botte in laterizi e malta probabilmente sostenuta, almeno a S, da archi ciechi addossati alla



Tav. III - Pianta di fine scavo con evidenziate le fasi di spolio e successivo riuso (elab. V. De Marco)



Fig. 6 - Fase di riuso successiva allo spolio del pavimento. In evidenza i due gruppi di buche di palo (USS -499, -500) ed i residui della struttura pirotecnica US 495



Fig. 7 - Veduta del settore non scavato a N dell'edificio con la sistemazione dei blocchi architettonici realizzata nel 2010

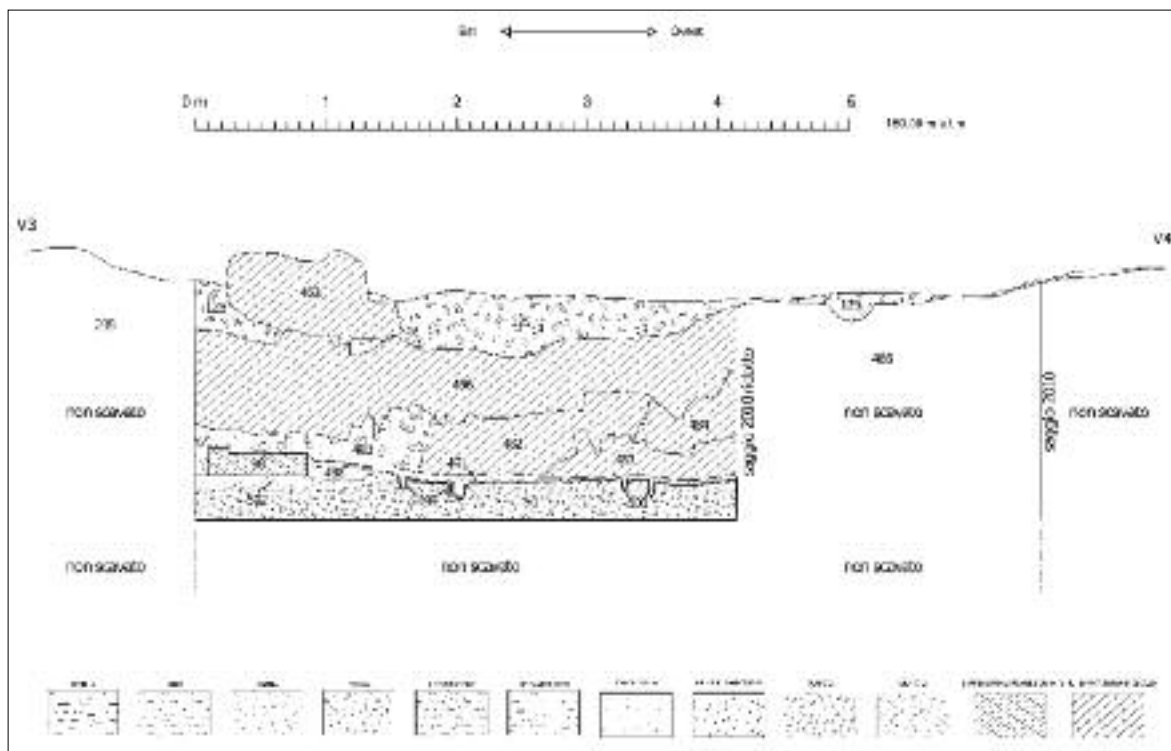
facciata interna della fronte-scena; essa reggeva il solaio del primo piano, della cui pavimentazione restano solo lacerti di "cocciopesto" rosato. Anche il primo piano era coperto da una volta a botte sempre in laterizi e malta, che sosteneva il solaio del secondo piano, con pavimentazione probabilmente analoga a quella del piano inferiore.

LE ATTIVITÀ DI SISTEMAZIONE DEL CANTIERE DI SCAVO

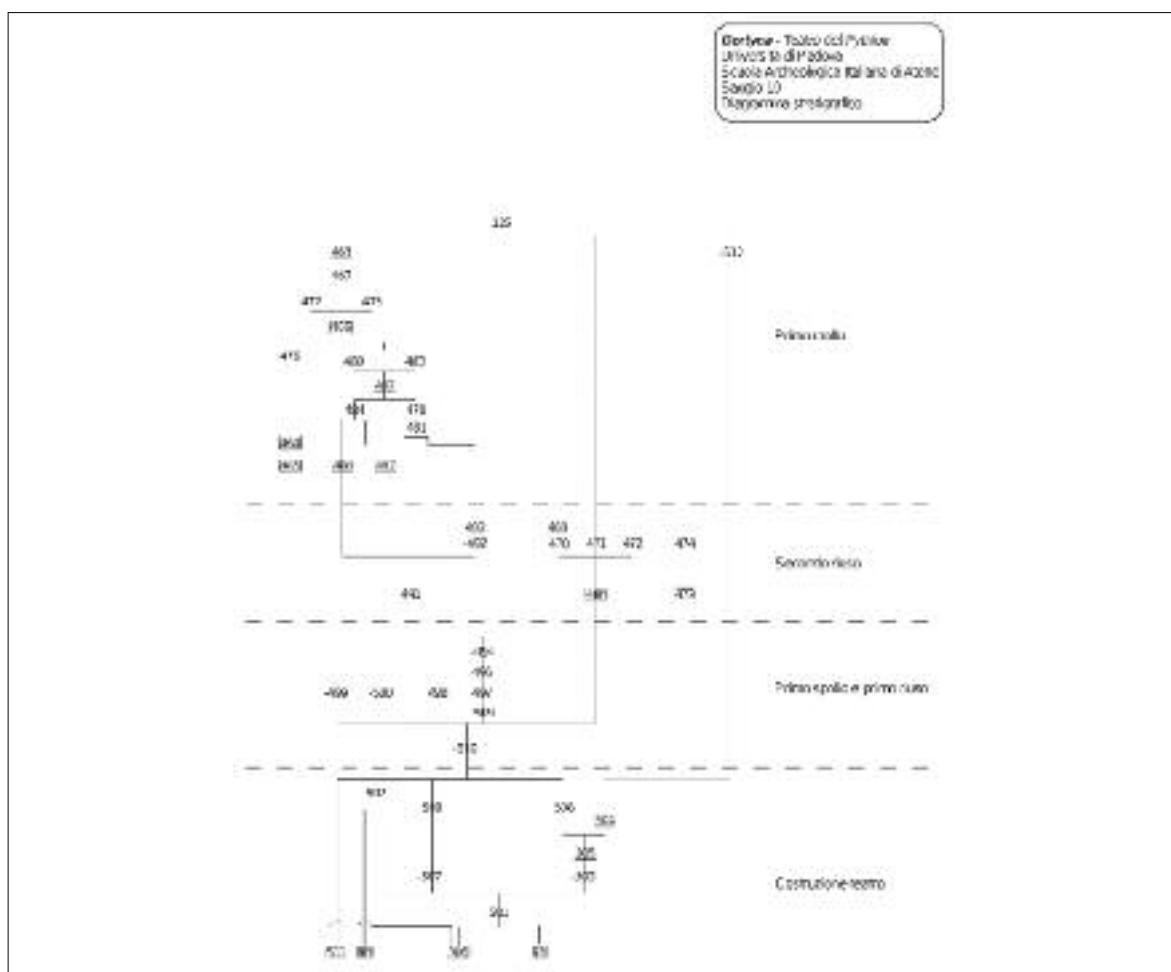
Le attività di scavo sono state eseguite in parallelo ad una sistematica pulizia dell'intera estensione della cavea e delle zone circostanti dalle erbe infestanti e dagli smottamenti di ter-

reno avvenuti nel corso delle precedenti stagioni. Inoltre è stata condotta una prima sistemazione dei riporti di terra derivanti dalle indagini del 2002-2006 (nell'appezzamento a settentrione dell'edificio) ed è stato eseguito, nella medesima area a N del teatro, un riordino dei blocchi architettonici recuperati in passato nei livelli di crollo (Fig. 7). Sono state quindi risistemate alcune porzioni della recinzione dell'area di scavo con estensione del perimetro di chiusura fino a comprendere tutta l'area di esposizione dei blocchi architettonici e delle terre di riporto.

*Jacopo Bonetto, Francesca Ghedini,
Marianna Bressan, Denis Francisci,
Giovanna Falezza, Stefania Mazzocchin,
Eleni Schindler Kaudelka*



Tav. IV - Sezione E-W del saggio 10



Tav. V - Diagramma stratigrafico del saggio 10

BIBLIOGRAFIA

- BONETTO J. 2001, 'Ricognizione e prospezioni geofisiche presso il teatro del *Pythion* di Gortina', *ASAtene* 79, 377-379.
- BONETTO J. (a cura di) 2006, 'Gortyna (Creta). Lo scavo 2004 presso il Teatro del *Pythion*', *ASAtene* 82/2 (2004), 713-750.
- BONETTO J. *et alii* 2008, 'Lo scavo 2005 presso il Teatro del *Pythion*', *ASAtene* 83/2 (2005), 649-672.
- BONETTO J. - GHEDINI F. - VERONESE F. 2002, 'Gortyna. Teatro del *Pythion*. Campagna di scavo 2002', *ASAtene* 80/2, 885-898.
- BONETTO J. - GHEDINI F. - VERONESE F. 2005, 'Gortyna (Creta). Lo scavo 2003 presso il Teatro del *Pythion*', *ASAtene* 81/2 (2003), 885-912.
- BRESSAN M. - FRANCISCI D. 2008, 'Lo scavo 2006 presso il Teatro del *Pythion* di Gortina', *ASAtene* 84/2 (2006), 879-887.
- BONETTO J. - MAZZOCCHIN S. - SCHINDLER KAUELKA E. 2010, 'Missione archeologica italiana presso il Teatro del *Pythion* a Gortina (Creta): i dati preliminari della ceramica comune di età tardoantica', in S. Menchelli *et alii* (a cura di), *3rd International conference on late roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archaeology and archaeometry* (Parma-Pisa, 26-30 March 2008), Oxford, 899-905.
- HAYES J. W. 1983, 'The Villa Dionysos excavation, Knossos: the pottery', *BSA* 78, 96-169.
- KIRSCHNER P. 2008, *Progetto AdaM. Archeological DATA Management. Progetto per la creazione di una banca dati relazionale per la gestione dei dati di scavo* (tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, a.a. 2005-2008).
- SACKETT L. H. 1992, *Knossos from Greek city to Roman colony. Excavations at the Unexplored Mansion II*, (*BSA SUPPL.* 21), London.